

*Sindacati impegnati per evitare la chiusura
E da Barberini l'invito a un confronto costruttivo*

Uno spiraglio per il futuro della ex Rapanelli



di **Daniele Ciri**

► **FOLIGNO** - Sulla crisi della Rcm potrebbe aprirsi uno spiraglio. Nonostante la decisione della proprietà di mettere in liquidazione la società, a vedere una luce in fondo al tunnel sono oggi i sindacati, impegnati su due fronti per dare ai 40 dipendenti coinvolti le migliori tutele e per indirizzare la storica azienda produttrice di macchine olearie, verso un percorso di rilancio e non verso il baratro del fallimento. "Il primo punto l'abbiamo ottenuto dicendo no alla proposta di mobilità - rivela Francesco Giannini, capofila di Fiom Cgil - il fatto che l'azienda abbia accettato la nostra proposta relativa alla cassa integrazione straordinaria rappresenta un passaggio fondamentale, in quanto ad essa sono legate delle prospettive, mentre dopo la mobilità c'è soltanto la chiusura. In tal senso, abbiamo chiesto e ottenuto per lunedì un incontro in Regione al fine di avviare tutte le procedure necessarie all'assegnazione della cassa integrazione straordinaria". Se il prossimo futuro potrebbe assumere tinte meno fosche soprattutto in relazione ai lavoratori, è il recente passato a fornire ancora motivi di perplessità. Almeno per quanto riguarda le cause della situazione attuale. Nelle ore immediatamente successive alla dichiarazione di crisi resa dalla proprietà, erano stati proprio i sindacati ad affermare in una nota congiunta che "a fronte di commesse quantitativamente importanti [...], sorge il dubbio che ci sia qualcuno che volutamente stia lavorando con altre mire rispetto al progetto Rcm". A chiarire in parte il contenuto di quella che, a tutti gli effetti, sembra essere una denuncia

con tanto altro da dire, è ancora Giannini: "l'interesse potrebbe essere di chi oggi non fa parte della cordata - afferma il sindacalista - d'altronde già in passato c'era stato chi aveva tentato di porre ostacoli sul cammino di ripartenza della Rcm ed oggi si ha un'ulteriore conferma in tal senso". "Dei cinque soci attuali, di cui fa parte anche la Regione con Gepafin, soltanto uno non ha accettato di sottoscrivere la ricapitalizzazione - conclude Giannini - occorre trovare gli strumenti per rimuovere gli ostacoli e la sostanza per ripartire. Sarà fondamentale la volon-

tà del curatore fallimentare". E sulla vicenda è intervenuto il consigliere regionale del Pd, Luca Barberini: "Per dare risposte concrete alle numerose aziende umbre in difficoltà - dice - come la ex Rapanelli, serve uno sforzo collettivo che vada oltre la convocazione del tavolo di crisi e che metta in campo tutti gli strumenti necessari per non disperdere patrimoni e competenze profondamente legati al nostro territorio e alle sue principali filiere produttive". "Non possiamo continuare a rincorrere la crisi - spiega Barberini - è tempo di attivare una nuova ti-

pologia di confronto che, oltre a istituzioni e sindacati, coinvolga banche, imprenditori e soggetti (come Gepafin e Sviluppumbria, con un diverso protagonismo) in grado di attrarre capitali e di sostenere progetti aziendali provenienti anche da fuori regione, che possano continuare a promuovere il ricco patrimonio manifatturiero umbro". "Esprimo tutta la mia solidarietà - conclude Barberini - ai lavoratori della ex Rapanelli, che rappresentano la parte più debole di questa vicenda, auspicando una risposta positiva nei loro confronti". ◀

